



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 19

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

301^a seduta: martedì 22 maggio 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

| | |
|---|----------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3,7 |
| * BUGNANO (<i>IdV</i>) | 6 |
| * VARI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i> | 3 |
| ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>) | 8 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Vari.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-02794, presentata dalla senatrice Bugnano e dal senatore Belisario.

VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Ministero dello sviluppo economico segue da tempo le vicende, molto complesse, che hanno interessato e interessano il Gruppo De Tomaso, che opera all'interno del settore *automotive* ed è riconducibile alla proprietà della famiglia di Gian Mario Rossignolo. A questo proposito va specificato che è attivo un tavolo di confronto già dal 2008, quando Rossignolo riteneva, attraverso la società Delphi di Livorno, di poter costruire un veicolo del segmento *luxury*, motorizzato General Motor, da veicolare prevalentemente verso il mercato Nord-americano.

Nell'atto della senatrice prima firmataria è stata richiamata una successione di avvenimenti che hanno interessato la società in esame, per ricordare l'attenzione a vario titolo esercitata dal Ministero ad una vicenda industriale estremamente complessa e che ora sembra essere giunta ad una conclusione non certamente positiva.

Per quanto riguarda più specificatamente le ultime vicende della De Tomaso, si ricorda che presso il Ministero dello sviluppo economico si sono succeduti, nel corso degli ultimi dodici mesi, su sollecitazione sia delle organizzazioni sindacali che delle istituzioni territoriali interessate (regioni Piemonte e Toscana), diversi incontri finalizzati all'acquisizione di elementi certi, circa il progetto industriale per il quale la De Tomaso ha attivato procedure di accesso a finanziamenti pubblici, per sostenere i propri investimenti da parte della regione Piemonte e per l'attività di formazione e riqualificazione del personale da parte del Ministero del lavoro.

L'ultimo di tali incontri si è svolto in data 21 marzo 2012, alla presenza delle istituzioni centrali e territoriali, del *management* De Tomaso e delle organizzazioni sindacali. In quella circostanza la proprietà della De Tomaso, che per l'occasione era affiancata da rappresentanti legali di un investitore straniero, ha illustrato il proprio progetto industriale e di investimenti per la realizzazione e la produzione di nuove vetture, ma non è stata in grado di dare evidenza delle necessarie risorse finanziarie. In particolare, non è stata data certezza della situazione finanziaria della società, poiché non risultava ancora approvato il bilancio fiscale e civilistico del

2010. Tutti i rappresentanti delle istituzioni presenti all'incontro hanno sollecitato una risposta dettagliata circa l'annunciato investitore di origine cinese, non bastando al Ministero la dichiarazione che la procedura di trasferimento delle risorse era in corso di perfezionamento.

A tal proposito, si ricorda che la De Tomaso si è più volte premurata di trasmettere documentazione attestante l'interesse di investitori stranieri (sempre allocati nel *Far East* asiatico), nonché documentazione non sufficiente a dimostrare l'effettivo trasferimento di risorse dai medesimi investitori presso primarie banche nazionali, né risulta mai accolta la richiesta di un confronto con i potenziali investitori, a tal punto che il Ministero medesimo, in accordo con il Dicastero del lavoro costantemente presente ai tavoli di confronto, ha ritenuto di dover sospendere gli incontri, in attesa di acquisire elementi circa la necessaria disponibilità finanziaria, senza la quale il progetto industriale della società De Tomaso non ha alcuna possibilità di essere realizzato.

Va precisato, in risposta alla prima interrogante, che il Ministero dello sviluppo economico non ha presentato alcun esposto alla Procura della Repubblica e – quindi – non rispondono a verità le informazioni riportate in merito ad erogazioni a favore di De Tomaso effettuate dal Ministero e apparse su alcuni organi di stampa.

I successivi avvenimenti hanno ulteriormente aggravato la situazione aziendale, poiché la De Tomaso ha comunicato di dover ricorrere al concordato preventivo ed alla liquidazione della società. In data 2 maggio 2012 è stato nominato liquidatore il dottor Gian Mario Rossignolo e, nella medesima data, risulta depositata presso il tribunale fallimentare una proposta di concordato preventivo ai sensi degli articoli 152 e 161 della legge fallimentare.

Di fronte a questo insieme di avvenimenti, il Governo, insieme alle Regioni interessate, si sta attivando su tre versanti: anzitutto, continuando a monitorare la situazione con l'obiettivo di verificare ogni utile evoluzione sul versante finanziario. Per questa ragione è stato confermato a tutti gli interessati che, in presenza di nuove e significative notizie, i Ministeri sono pronti a riconsiderare le proprie scelte, anche per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori sociali. In secondo luogo, si darà vita, attivando gli strumenti presenti sia a livello nazionale che regionale, alle più idonee iniziative per l'attrazione di investimenti, ben conoscendo le grandi difficoltà di tale azione, soprattutto nello specifico contesto societario di cui trattasi. Si ricorda, a tal riguardo, che gli immobili non sono di proprietà della De Tomaso, così come una parte degli impianti che sono affittati.

Infine, la vicenda della De Tomaso è inserita nel più ampio impegno del Ministero verso il settore *automotive*, con particolare attenzione all'indotto. A tal fine, è stata avviata una discussione con le rappresentanze delle diverse parti della filiera *automotive* (dai costruttori, alla componentistica, ai rivenditori) finalizzata ad approfondire l'analisi della situazione e le sue criticità in rapporto ai *trend* emergenti, sia sul mercato interno che nello scenario internazionale, con riferimento ad aspetti cruciali quali

quelli relativi a tecnologie e prodotti, relazioni *intra*-filiera, congiuntura, politiche e strumenti di intervento. Il primo incontro si è svolto il 18 maggio scorso: ad esso ne seguiranno altri, a breve scadenza e a valle degli approfondimenti necessari.

Alla luce di questo insieme di avvenimenti e sulla base delle informazioni qui esposte, il Ministero dello sviluppo economico si riserva di convocare nuovamente il tavolo di confronto, qualora emergessero nuovi elementi o una delle parti interessate lo dovesse richiedere. Resta fermo l'impegno a monitorare con costanza e attenzione l'evolvere della situazione.

Per quanto di sua competenza, il Ministero del lavoro ha comunicato che, con decreto direttoriale del 10 maggio 2010, è stato approvato il programma per ristrutturazione aziendale, relativamente al periodo dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2011, della De Tomaso Automobili S.p.A, con sede a Livorno, unità di Collesalveti e Grugliasco.

Con successivi decreti direttoriali (del 21 ottobre 2010 e del 30 marzo 2011) è stata conseguentemente autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei predetti lavoratori dipendenti della De Tomaso Automobili S.p.A., per il periodo dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2011.

Successivamente, in data 9 gennaio 2012, l'azienda ha presentato un'istanza per la proroga del suddetto programma, per ulteriori 12 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2012. Tale proroga era collegata principalmente al finanziamento da parte di un investitore straniero.

Non essendosi verificato tale presupposto, in data 30 marzo 2012 l'azienda ha modificato la causale dell'istanza di proroga già presentata per l'accesso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, da ristrutturazione aziendale a crisi aziendale.

Quindi, con decreto direttoriale del 4 aprile 2012, è stato approvato il programma di crisi aziendale, relativamente al periodo dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2012, per le unità di Collesalveti e Grugliasco e con il medesimo decreto è stata autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario d'integrazione salariale per un massimo di 134 unità lavorative della unità produttiva di Collesalveti e per un massimo di 906 unità lavorative della unità produttiva di Grugliasco.

Per quanto concerne, invece, l'aiuto di Stato alla formazione richiesto dalla De Tomaso Automobili S.p.A. e notificato alla Commissione europea, ai sensi del regolamento (CE) n. 800 del 2008, il Ministero del lavoro ha rappresentato quanto segue. Con decisione del 23 marzo 2011 la Commissione europea, ritenuto l'aiuto alla formazione compatibile con il mercato interno, ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ha autorizzato lo stesso per un importo complessivo di 19.204.207 euro a favore della citata società, per la realizzazione del piano formativo denominato «Orientati al futuro», da attuarsi presso gli stabilimenti di Grugliasco (Torino) e di Guasticce (Livorno). Con decreto dell'11 maggio 2011 il Ministero del lavoro ha impegnato la predetta somma in favore della De Tomaso Automobili S.p.A.

In data 27 luglio 2011, previo rilascio di idonea polizza fidejussoria, è stato erogato il primo acconto di 7.681.682,80 euro, anche a fronte della dichiarazione della società di aver iniziato il 28 marzo 2011 corsi di formazione a Grugliasco e Guasticce per 530 dipendenti. Successivamente, stante l'intervenuta domanda di trattamento di integrazione salariale per crisi aziendale comportante sia un ridimensionamento degli interventi sia la previsione di esuberi, il Ministero del lavoro ha provveduto a chiedere alla De Tomaso una rimodulazione del piano formativo che tenesse conto di quanto già effettuato in attuazione del piano formativo già approvato. Ad oggi, al Ministero del lavoro non è pervenuto tale riscontro.

Le Regioni Piemonte e Toscana, ai sensi dell'articolo 5 delle rispettive convenzioni esecutive stipulate con il Ministero del lavoro in data 16 maggio 2011, sono i soggetti preposti ad effettuare i controlli delle attività formative realizzate dalla società De Tomaso, così come previsto dal piano autorizzato dalla Commissione europea. Sul punto il Ministero del lavoro riferisce che da contatti per le vie brevi con le Regioni risulta che le stesse hanno già provveduto a richiedere alla società una ricognizione dello stato di avanzamento delle attività realizzate, dei cui esiti sarà data notizia al medesimo Dicastero. Il Ministero del lavoro, all'esito dei controlli delle Regioni, provvederà – ove il caso lo richiedesse – a porre in essere le attività dirette al recupero delle somme erogate, anche mediante escussione della suindicata polizza fidejussoria in caso di mancato recupero diretto.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, mi ritengo comunque soddisfatta della risposta che ci ha fornito il Sottosegretario perché è comprensiva anche della parte del Ministero del lavoro.

Purtroppo, la «vicenda De Tomaso» – l'ho già detto in svariate sedi – è la rappresentazione plastica di come il sistema dei controlli non funzioni, perché la sola idea che l'Unione europea possa aver erogato sette milioni di euro per una formazione che, so per certo, non è mai avvenuta è una cosa assurda.

Ho più volte sottolineato pure che devono essere rivisti gli strumenti per concedere la cassa integrazione. Nel caso De Tomaso è stata concessa una cassa integrazione per ristrutturazione. Lei, signor Sottosegretario, ha affermato che, dopo due anni, hanno modificato la richiesta, ma io so che sono stati obbligati a modificarla da ristrutturazione a crisi, perché quel piano industriale che aveva fatto concedere la cassa integrazione per ristrutturazione era assolutamente inesistente già allora. Purtroppo tanti soldi sono stati buttati via per la vicenda De Tomaso.

Comunque, il Governo nella sua relazione ha parlato di un incontro, tenutosi il 18 maggio, in cui verosimilmente si stanno presentando, grazie ai contatti che sta assumendo l'Esecutivo, possibili soggetti interessati a venire a svolgere le loro attività nel settore dell'*automotive* negli stabilimenti della De Tomaso e di Livorno. Credo che questa sia l'unica strada seria da perseguire, perché se continuiamo ad aspettare i cinesi della De Tomaso, siamo rovinati.

L'idea che il signor Rossignolo sia commissario nella procedura concorsuale di concordato mi terrorizza (credo che il signor Rossignolo sia cavaliere del lavoro: dovremmo togliergli il titolo, dopo la vicenda De Tomaso) e, quindi, mi appello al Governo, perché la ricerca di nuovi investitori è l'unica strada da perseguire seriamente per non lasciare per strada tante famiglie. Solo lo stabilimento di Grugliasco ha quasi mille dipendenti e vanno considerate anche tutte le loro famiglie.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BUGNANO, BELISARIO – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la società di emanazione regionale Sviluppo investimenti territorio Srl, controllata da Finpiemonte partecipazioni SpA, Unione industriale di Torino e Confindustria Piemonte, nasce nel 2008 per opera del processo di riorganizzazione societaria del gruppo Finpiemonte partecipazioni e conseguentemente alla fusione per integrazione delle società SO.P.R.IN S.p.A. e S.IN.AT.EC. SpA;

la Sviluppo investimenti territorio Srl è stata creata per operare nell'ambito della programmazione regionale al fine di attuare interventi volti a sostenere lo sviluppo del territorio, con particolare attenzione alla promozione della bio-edilizia, dell'architettura sostenibile e della produzione di tecnologie ambientali efficienti;

è opportuno segnalare che nel 2010 un *dossier* della Confindustria Piemonte, consegnato alla Presidenza della Giunta regionale, analizzava 5 anni di contabilità di 26 società oggi controllate da Finpiemonte partecipazioni. Da tale rapporto è emerso che ben 11 società, dal 2004 al 2009, hanno accumulato *deficit* su *deficit* (alcune con brevi intervalli di pareggio o di utile). Confindustria richiedeva maggiore attenzione sui controlli dei bilanci, con particolare riferimento a 7 società, e tra queste, figurava proprio Sviluppo investimenti territorio, che sul bilancio 2009 segnava un risultato negativo di 546.000 euro;

tra i progetti seguiti dalla società figura quello relativo al rilancio del complesso industriale Pininfarina. L'intervento, in accordo con la Regione Piemonte e Finpiemonte partecipazioni, ha visto l'acquisizione del compendio produttivo Pininfarina di Grugliasco (Torino) e la successiva locazione alla De Tomaso automobili SpA per la produzione di autovetture ad alto contenuto di innovazione tecnologica. La società De Tomaso automobili nasce a seguito dell'acquisizione del marchio De Tomaso da parte della società IAI Innovation in auto Industry SpA –, la cui assemblea ha deliberato il 12 novembre 2009 il cambio di denominazione in De Tomaso Automobili, affidando la presidenza a Gian Mario Rossignolo;

risulta all'interrogante che il 20 novembre 2009 è stato siglato un accordo tra Pininfarina, Iai SpA di Livorno e FIM, FIO e UILM avente ad oggetto l'acquisizione, per 2 milioni di euro, fra l'altro, di tutte le attrezzature, i macchinari e gli accessori dello stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco, il subentro nel contratto in essere con i 900 dipendenti (di cui 875 operai), e il contratto di locazione per lo stabilimento di Grugliasco. Lo stabilimento, ad eccezione della galleria del vento, sarebbe stato

acquistato dalla società Sviluppo investimenti territorio, partecipata dalla Regione Piemonte, per 15 milioni di euro e ceduto in affitto alla De Tomaso automobili SpA;

risulta altresì dall'accordo del 3 dicembre 2009, siglato tra la De Tomaso automobili SpA (ex Iai SpA) e FIM, FIOM e UILM, che la società De Tomaso intende: avviare un progetto di produzione di *luxury cars*; effettuare investimenti per la ristrutturazione dell'immobile entro i primi sei mesi del 2010, per le linee di produzione nel secondo semestre 2010, per l'industrializzazione del prodotto nel 2010-2011. La società si impegna, inoltre, a realizzare corsi di formazione. Nel periodo compreso tra febbraio ed ottobre 2010 i corsi avrebbero dovuto interessare 200 addetti selleria; a partire da gennaio 2011 sarebbero stati coinvolti 200 lavoratori addetti alla produzione di *limousine*; a partire da gennaio 2012 la formazione sarebbe stata rivolta a 250 lavoratori addetti alla lavorazione del modello *coupé*;

il 10 dicembre 2009 è stato raggiunto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un accordo tra la De Tomaso automobili SpA, le organizzazioni sindacali nazionali e le Province di Livorno e di Torino. Da tale accordo emerge che la società ha attivato nel novembre 2009 la procedura di cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale della durata di 24 mesi, finalizzata ad avviare la nuova attività di produzione di automobili di alta gamma. La concessione della cassa integrati risulta essere subordinata al perfezionamento di alcuni atti, tra cui la vendita dello stabilimento Pininfarina di Grugliasco a Finpiemonte partecipazioni SpA, la stipula di accordi regionali per il finanziamento dell'insediamento e della ricerca in relazione al piano industriale, una dichiarazione delle banche creditrici di Pininfarina di non agire nei confronti di De Tomaso SpA per i debiti del ramo d'azienda trasferito;

secondo quanto denunciato più volte dai lavoratori, e di cui si è già detto nell'atto di sindacato ispettivo 4-06493, la De Tomaso non ha mai anticipato la cassa integrazione guadagni, non rispettando dunque gli accordi sottoscritti. Una parziale soluzione di tale problema sarebbe stata raggiunta nel corso del 2011 per intervento del Prefetto di Torino attraverso un'intesa con l'INPS, ma la De Tomaso automobili, alla data di dicembre 2011, non aveva ancora provveduto al versamento all'INPS delle quote del trattamento di fine rapporto dei dipendenti stessi;

l'azienda, inoltre, ha annunciato a più riprese l'entrata nella compagine societaria di un nuovo socio straniero che avrebbe dovuto apportare nuovi capitali. Tuttavia, tale operazione, allo stato attuale, non si è ancora concretizzata;

si apprende dall'incontro svoltosi presso il Ministero del lavoro il 29 marzo 2012 che, poiché alla data del 23 dicembre 2011 non si era ancora realizzato il finanziamento da parte di un investitore straniero per sostenere l'attuazione del programma di ristrutturazione, l'azienda, al fine di assicurare la continuità produttiva, avrebbe predisposto un piano di rilancio. Tale piano di interventi, però, ha una portata di effetti ridotta rispetto al programma di ristrutturazione inizialmente previsto e comporterà inevi-

tabilmente degli esuberanti di personale. La richiesta dell'azienda è stata dunque quella di un ulteriore periodo di cassa integrazione, ma non per ristrutturazione, bensì per crisi aziendale;

considerato che:

risulta da organi di stampa che il Ministero dello sviluppo economico abbia presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma sulla situazione finanziaria della De Tomaso SpA. Il reato ipotizzato sarebbe la distrazione di fondi pubblici ottenuti per la formazione professionale e l'innovazione e mai spesi o spesi solo in parte. L'esposto però potrebbe anche essere legato ad irregolarità nelle garanzie bancarie fornite negli ultimi mesi dall'azienda De Tomaso;

sembrerebbe che la De Tomaso automobili SpA, infatti, abbia incamerato, solo dalla Regione Piemonte nel corso di questi anni, un finanziamento di circa 9,5 milioni di euro tra contributi per l'innovazione e per la formazione senza che il piano industriale prendesse mai realmente avvio. Nel computo delle somme incassate, oltre naturalmente al Trattamento di fine rapporto maturati dagli operai all'atto dell'assunzione, vanno inseriti anche i cospicui contributi ricevuti dall'altro *partner* territoriale, la Regione Toscana, che da parte sua, fra anticipi di Cassa integrazione guadagni in deroga e contributi per la formazione, potrebbe avere movimentato a fondo perduto una somma vicina ai 5 milioni di euro;

di importo certo risultano gli aiuti ricevuti per la formazione professionale. Sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 20 maggio 2011 è stata pubblicata la decisione con cui la Commissione europea ha autorizzato, in base alle norme UE in materia di aiuti di Stato, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ad erogare gli aiuti per la formazione professionale a Grugliasco in Piemonte e a Guasticce in Toscana in favore della De Tomaso automobili SpA di importo pari a 19,20 milioni di euro per il periodo aprile 2011-dicembre 2013. Con tali sovvenzioni la De Tomaso SpA prevedeva di lanciare la produzione di due nuovi modelli di auto sportive di lusso e di un nuovo modello di auto di lusso presso i suoi due siti di produzione. Gli aiuti proposti avrebbero dovuto consentire all'impresa di offrire una formazione approfondita a tutto il proprio personale e non solo agli addetti tenuti a seguire una formazione per essere in grado di produrre i nuovi modelli;

a giudizio dell'interrogante allo stato attuale non si può che rilevare che tutta l'operazione condotta dalla società De Tomaso e dal suo presidente Rossignolo sia stata un completo fallimento, i cui effetti più nefasti si sono fatti sentire sui lavoratori. È evidente che parte delle responsabilità di tale operazione sono attribuibili anche all'amministrazione regionale, in quanto la Sviluppo investimenti territorio Srl che ha curato il rilancio del complesso aziendale Pininfarina è una società controllata da Finpiemonte partecipazioni, nonché alle organizzazioni sindacali che non sono state in grado di percepire sin dall'inizio l'inconsistenza del piano industriale della De Tomaso automobili SpA;

la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale e non per ristrutturazione certifica definitivamente il fallimento totale dell'operazione,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano porre in essere per individuare le necessarie soluzioni alla grave situazione, e se, a tal fine, non ritengano opportuno convocare un nuovo tavolo con le amministrazioni locali coinvolte, le Regioni interessate, le organizzazioni sindacali e l'azienda;

quali azioni concrete intendano porre in essere al fine di assicurare la salvaguardia di un settore produttivo strategico per il Paese e per la Regione Piemonte quale quello meccanico-automobilistico, garantendo, nell'ambito delle proprie competenze, che le scelte della società De Tomaso vadano nella direzione dello sviluppo e del rilancio produttivo degli stabilimenti;

se non intendano intervenire con urgenza al fine di evitare che le tante risorse economiche pubbliche già spese non raggiungano l'obiettivo per il quale sono state investite, aggravando in questo modo l'intera economia industriale del Paese;

sulla base di quali elementi il piano industriale presentato dalla società sia stato ritenuto congruo rispetto agli obiettivi di mantenimento dell'attività produttiva e di tutela dei livelli occupazionali;

se corrisponda a verità la notizia della presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica di Roma ad opera del Ministero dello sviluppo economico inerente la situazione finanziaria della De Tomaso automobili SpA;

se non ritengano necessario verificare la correttezza dei comportamenti posti in essere dal *management* della De Tomaso automobili SpA.

(3-02794)

